



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
Dipartimento dei Beni Culturali



Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna
Museo Interdisciplinare Regionale Giuseppe Alessi di Enna



Antiquarium comunale

già carcere mandamentale
Piazza Colonnello Tuttobene - Valguarnera

Martedì 29 ottobre 2013 ore 17,00

Inaugurazione della mostra

LA RICERCA ARCHEOLOGICA A VALGUARNERA

Gli insediamenti di contrada Marcato dalla Preistoria al Medioevo

Coordinamento

Fulvia Caffo
Francesca Valbruzzi

Ricerca archeologica

Enza Cilia
Lorenzo Guzzardi

Schede inventariali e allestimento

Nicoletta Di Carlo
Eleonora Draia
Francesca Valbruzzi

Con la collaborazione per i testi di

Lucia Arcifa
Andrea Arena
Enrico Giannitrapani
Salvatore Scalisi
Stamperia Regionale Braille di Catania



ANFORA ACROMA III - II MILLENNIO A.C.
RITROVAMENTI DI MARCATO 1998

Il Sindaco
Sebastiano Leanza

ORARI D'APERTURA

dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30
lunedì e mercoledì dalle 15,30 alle 17,00

per accessi in orari diversi inoltrare e-mail a: cultura-sociale@comune.valguarnera.en.it



Fig. 1 - Veduta aerea di Valguarnera e posizione del sito



Fig. 2 - Carta dei vuoti archeologici di Contrada Marcato e Sottocovento



Fig. 3 - Veduta del sito campagna 1992



Fig. 4 - Veduta degli scavi campagna 1998



Fig. 5 - Veduta della collina di C. da Marcato con tombe preistoriche

L'antico insediamento di Contrada Marcato è situato nella parte centrale dell'area degli Erei, lungo le basse colline che delimitano a Sud l'ampia valle del fiume Dittaino, principale via di collegamento tra la Sicilia interna e la piana di Catania, in un'area segnata da una morfologia dolce e ondulata. L'area archeologica, situata immediatamente a Nord del moderno centro abitato di Valguarnera Caropepe, è collocata su un piccolo pianoro aperto verso il moderno centro abitato e delimitato a Nord e a Est da un costone roccioso dove si conservano alcune tombe a grotticella databili all'antica età del Bronzo.

Tutta l'area ha subito nel corso degli ultimi decenni profonde trasformazioni che in gran parte hanno compromesso il ricco deposito archeologico qui conservato: la presenza nei pressi del sito di una miniera di zolfo e di un convento monastico hanno contribuito nel tempo a modificarne sostanzialmente il paesaggio. Il sito antico, inoltre, è stato interessato da una cava di pietra e da una discarica di inerti. Infine, la recente espansione urbanistica del centro abitato, compresa la costruzione di un plesso scolastico, ha profondamente sconvolto gran parte del deposito archeologico.

Le ricerche condotte a Contrada Marcato nel corso di due campagne di scavo realizzate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna hanno permesso di indagare preliminarmente il pendio occidentale e la sommità della cresta rocciosa e, in modo più consistente, il sottostante pianoro, mettendo in luce un contesto archeologico di lunga durata databile sia alle fasi di età preistorica, dal Neolitico finale al Bronzo Antico (inizio IV-metà II millennio a.C.), che a quelle di età ellenistica, romana, tardoantica e medievale (III sec. a.C- XI secolo d.C.).

Le prime indagini archeologiche nell'area furono effettuate nel 1992 con la direzione scientifica di Enza Cilia Platamone e condotti sul campo da Enrico Giannitrapani. Nel corso di questa prima campagna sono stati aperti cinque saggi di scavo: il primo, alla base del pendio ad Ovest del plesso scolastico, ha messo in luce un tratto di muro, formato da blocchi regolari di grandi dimensioni, riferibile ad una fase di età ellenistica, e alcune fornaci, probabilmente collegate alla vicina miniera. Altri tre saggi sono stati quindi aperti lungo il pendio occidentale: nonostante non sia stato possibile mettere in luce una sequenza stratigrafica *in situ* a causa delle manomissioni di età storica, i materiali recuperati in tali saggi hanno permesso di recuperare significativi materiali utili alla ricostruzione del popolamento antico del sito. Infine il quinto saggio, aperto sulla sommità della collina, ha permesso di recuperare una grande quantità di materiali di età preistorica, databili in particolare alle fasi più antiche di vita dell'insediamento di Contrada Marcato.

Nel 1998 una seconda campagna di scavo fu condotta sotto la direzione scientifica di Lorenzo Guzzardi nel pianoro posto immediatamente ad Est del plesso scolastico, dove sono stati aperti quattro saggi di scavo. Nei saggi A e B sono state messe in luce una serie di strutture di età bizantina e medievale, tra cui alcuni pozzetti rivestiti in pietra. Nei livelli sottostanti, in parte rimescolati sia in età medievale che in età moderna, è stato quindi messo in luce un ampio livello di frequentazione databile al Bronzo Antico che comprende i resti di un villaggio con capanne a piante circolari associate ad una ricca produzione ceramica. Mentre il saggio D non ha restituito dati utili a ricostruire tempi e modi di frequentazione del sito, il saggio C ha permesso di mettere in luce, nei livelli più alti, i resti di un edificio a pianta quadrangolare di età incerta, in prossimità di un battuto in grezzo cocciopesto. Nei livelli più bassi, infine, è stata messa in luce una tomba a fossa di età preistorica databile alle fasi più antiche del sito risalenti all'inizio del IV millennio a.C.

In considerazione dell'importante interesse scientifico dei rinvenimenti, l'intera area oggetto delle indagini della Soprintendenza è stata quindi sottoposta a vincolo archeologico nel 2011.

GUZZARDI L., 2009, "Attività della Sezione archeologica della Soprintendenza di Enna negli anni 1997-2001", in *Kokalos*, XLVII-XLVIII, 2009, pp. 561-598.

ARENA A. E. L., GIANNITRAPANI E., GUZZARDI L. e IANNI F. in cds. L'insediamento di Contrada Marcato (Valguarnera Caropepe - EN) nel contesto del bronzo antico della Sicilia centrale, *Atti del convegno di studi "Prima di Thapsos. La Sicilia centro orientale tra l'eneolitico finale e l'età del bronzo antico"*, Siracusa, 16-17 Dicembre 2011.

Inquadramento geomorfologico di Contrada Marcato



Fig. 1 - Saggi di scavo



Fig. 2 - Sommità del sito



Fig. 3 - Veduta aerea

Il territorio di Valguarnera è situato nella fascia centro meridionale della Sicilia. Esso ricade entro i limiti di due tavolette topografiche adiacenti della Carta d'Italia dell'I.G.M. scala 1:25.000: la tavoletta "Valguarnera, F. 268, II, N.E. e la tavoletta "Calderari", F. 268, I, S.E. Si estende su una superficie di circa 9.3 kmq a quote altimetriche che si sviluppano tra 550 m e 704 m s.l.m. ed è posto sul versante sud orientale dei Monti Erei, con giacitura urbanistica rivolta prevalentemente a settentrione.

La morfologia è molto variabile ed è strettamente legata alla competenza ed erodibilità dei terreni affioranti, con blandi profili e paesaggi abbastanza regolari, laddove affiorano argille, e con morfologia alquanto aspra, in corrispondenza degli affioramenti delle formazioni rocciose e delle stesse zone argillose in dissesto.

In corrispondenza del centro abitato i pendii si accentuano gradualmente per la presenza di formazioni sabbioso-arenacee, fino a raggiungere le quote più alte, dove la superficie topografica assume un aspetto tabulare. Sono presenti locali irregolarità dovute alla presenza di incisioni vallive. La morfologia originaria è stata modificata nel tempo da opere di urbanizzazione.

Ad est è presente un promontorio (C.da Montagna - Monte Calvario) ancora a quota più elevata del centro abitato (704 m.s.l.m.), caratterizzato da formazioni a prevalente componente sabbioso-arenacea.

Uno dei fattori che determinano la morfologia del territorio è la permeabilità del suolo. Questa è una caratteristica fisica dei terreni di fondamentale importanza, in quanto influisce sull'infiltrazione, la circolazione e la distribuzione delle acque nel sottosuolo nonché l'idrologia superficiale del territorio. Quest'ultima risulta quasi assente laddove i terreni sono permeabili, in quanto l'acqua meteorica si infila facilmente nel terreno e non provoca la formazione di incisioni, che sono invece presenti laddove i terreni sono meno permeabili.

Qui le acque meteoriche ruscellano sulla superficie del terreno dilavandolo e trascinando via un certo quantitativo di detriti e generando delle incisioni che condizionano e modellano la morfologia dei versanti.

In corrispondenza di Contrada Marcato, una ricognizione di dettaglio ha evidenziato la presenza di un'area caratterizzata da un pendio a debole declivio argilloso, inclinato verso sud-ovest e dominato ad est da un costone roccioso di natura calcarea.

In generale la morfologia dell'area risulta profondamente rimaneggiata oltre che dai lavori della cava anche da discariche di inerti provenienti dagli sbancamenti per la costruzione della città moderna.



Fig. 4 - Veduta aerea di Valguarnera

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Contrada Marcato nella Preistoria



Fig. 1 - Veduta aerea del sito con posizionamento delle trincee 1997 e 1998.



Fig. 2 - Scavo 1992.



Fig. 3 - Piano del saggio A-B del 1998.



Fig. 4 - Strato del saggio A-B di età preistorica messo in luce nel 1998.



Fig. 5 - Strato del saggio A-B di età preistorica messo in luce nel 1998.

CONTRADA MARCATO NEL NEOLITICO E NELL'ETÀ DEL RAME

Le evidenze più antiche della frequentazione del sito, databili tra la fine del V ed il IV millennio a.C., sono rappresentate da alcuni frammenti ceramici e anse a rocchetto attribuibili alla *facies* neolitica di Diana, e da più numerosi frammenti acromi di colore marrone-grigio scuro, decorati da cordoni plastici, bugne e bottoni d'argilla applicati sotto l'orlo. Tali materiali sono bene inquadrabili nel quadro delle *facies* ceramiche che caratterizzano la Sicilia centro-orientale e l'Italia peninsulare nell'antica età del Rame, mentre non sono attestate in questo contesto le ceramiche incise della *facies* di San Cono-Piano Notaro che nel resto dell'isola caratterizzano tale fase. Significativo poi da un punto di vista cronologico e culturale è il rinvenimento, nel corso sia della campagna 1992 che di quella del 1998, di diversi frammenti decorati da una serie di triangoli campiti a tratteggio realizzati con la tecnica a graffito, attribuibili alla *facies* di Diana-Spatarella, sempre databile al Rame Antico.

A queste fasi più antiche è possibile attribuire la deposizione secondaria di alcuni individui in una tomba a fossa delimitata da un circolo di pietre, rinvenuta nel corso della campagna 1998 nei livelli sottostanti alcune strutture di età postclassica, tipologia funeraria che trova confronto con contemporanee tombe distribuite sia nella Sicilia orientale che in quella centrale. Il corredo funebre è costituito da una piccola ciotola con tracce di ingubbiatura rossa, decorata solo da un'ansa a piastra sopraelevata che richiama, in modo stilizzato, la forma delle anse a rocchetto, tipo che trova appunto confronto con materiali eoliani attribuibili alla *facies* di Spatarella, oltre che da due strumenti, uno in selce e l'altro in ossidiana.

Ancora all'età del Rame, in questo caso alle sue fasi finali, sono poi attribuibili numerosi frammenti, rinvenuti sia nel corso della campagna di scavo condotta nel 1992 che in quella del 1998, pertinenti ciotole e bicchieri semiovoidi ingubbiati in rosso, tra cui diverse anse a piastra sopraelevate, e coppe su basso piede decorate con motivi geometrici dipinti in nero su fondo rosso, materiali attribuibili agli stili ceramici di Malpasso e Sant'Ippolito, periodo oggi datato tra il 2700 e il 2300 a.C., che presentano stringenti confronti con i coevi materiali rinvenuti nell'omonima necropoli di Malpasso a Calascibetta e nel villaggio di Tornambè a Pietraperzia.

CONTRADA MARCATO NELL'ANTICA ETÀ DEL BRONZO

La fase meglio rappresentata nel deposito archeologico di Contrada Marcato è quella riferibile all'antica età del Bronzo, databile tra il 2300 e il 1600 cal. a.C., caratterizzata dalla presenza di un piccolo ma significativo complesso ceramico attribuibili alla *facies* di Castelluccio, associato ad una ricca industria in selce e ossidiana, fuseruole e rocchetti, pestelli litici, strumenti in osso, corni fittili, oltre ad un frammento di punta di pugnale in bronzo che trova confronto con tipi già attestati in diverse necropoli della Sicilia orientale. In particolare, nei livelli più bassi indagati nel Saggio A-B, aperto nel 1998 nel pianoro centrale, databili appunto al Bronzo Antico, anche se in parte disturbati da interventi effettuati in età tardoantica e medievale, è stato possibile mettere in luce i resti di alcune capanne a pianta circolare dal diametro di circa 4 m, delimitate sul perimetro da muretti costruiti con pietre di piccole e medie dimensioni, che conservano in più punti parte del battuto pavimentale costituito da uno strato ben steso di un impasto di argilla e marna. Tale tipologia architettonica è ampiamente diffusa sia nell'area degli Erei, come a Case Bastione (Villarosa) e a Morgantina, che nel resto della Sicilia centro-orientale.

Per quanto riguarda la produzione vascolare rinvenuta nel corso dello scavo, è possibile vedere come le forme individuate, tutte facilmente inquadrabili nella tipologia già ben definita della *facies* di Castelluccio, sono rappresentate da scodelle a vasca emisferica boccali a profilo sinuoso, anfore ovoidi e vasi a collo, anche se le forme più rappresentate sono la coppa su piede (55%) e la tazza attingitoio (24%), un dato questo già riscontrato in altri contesti castellucciani che probabilmente riflette determinate esigenze funzionali collegate al consumo di cibi solidi e liquidi. L'analisi tipologica dei materiali ha permesso inoltre di evidenziare come il complesso messo in luce a Contrada Marcato presenti puntuali confronti, formali e decorativi con l'area della valle

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Contrada Marcato nell'Età del Rame

La tomba rinvenuta nella campagna 1998 rappresenta la sepoltura più antica fino ad oggi rinvenuta negli Erei. Si tratta di una piccola fossa scavata nel terreno e delimitata lungo il perimetro esterno da un circolo di pietre. Al suo interno sono stati rinvenuti i resti di almeno due individui, depositi non in connessione anatomica. Il corredo è costituito solo da una piccola ciotola ingubbiata in rosso e da due strumenti, uno in selce e l'altro in ossidiana (da n. 1 a n. 3). In attesa delle indagini in corso su tali resti umani, la cronologia della sepoltura è determinata dalla tipologia del corredo vascolare, attribuibile allo stile di Diana-Spartarella, quindi alle fasi più antiche dell'Età del Rame, all'inizio del IV millennio a.C.

Il tipo della tomba a fossa inizia ad essere utilizzato in Sicilia già a partire dalla fase precedente, durante il Neolitico finale. Con l'inizio dell'Età del Rame nell'isola è possibile osservare come gli usi funerari si differenziano chiaramente tra la sua parte centro-orientale e quella occidentale. Nella prima, come a Contrada Marcato, continua ad essere utilizzato il tipo della tomba a fossa, mentre nella parte occidentale e meridionale si inizia ora a scavare la roccia per realizzare la casa dei defunti con tombe a forno a pianta circolare a cui si accede tramite un più o meno profondo pozzetto verticale. La presenza di vaste necropoli evidenzia l'affermarsi in modo netto in questo periodo anche in Sicilia, come nel resto del Mediterraneo, del culto degli antenati.

Un'ulteriore differenza esistente nel rituale funerario tra le due aree, riguarda la quantità e la qualità del corredo funerario. Mentre nella Sicilia centro-orientale, proseguendo la tradizione neolitica, il corredo è sempre molto ridotto, nelle necropoli della Sicilia occidentale le deposizioni sono accompagnate da un ricco corredo di vasi sia dipinti che incisi secondo gli stili ceramici di San Cono-Piano Notaro e del Conzo.

Negli Erei e nella Sicilia centrale l'uso di scavare la roccia per la realizzazione delle tombe inizia solo a partire dalla fine dell'Età del Rame, nel corso del III millennio a.C., quando si diffonde il tipo di tomba pluricellulare della *facies* di Malpasso, dall'eponima necropoli posta in territorio di Calascibetta, che si differenzia dalle tombe a pozzetto per l'ingresso non più dall'alto ma frontale, tipologia funeraria che nel corso delle epoche successive si evolverà dando vita alle ricche e vaste necropoli dell'Età del Bronzo.



Fig. 1 - Pianta saggio C

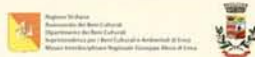


Fig. 2 - Veduta della tomba fossa



Fig. 3 - Rilievo e foto del corredo funerario

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Contrada Marcato nell'Età del Rame. Le fasi iniziali

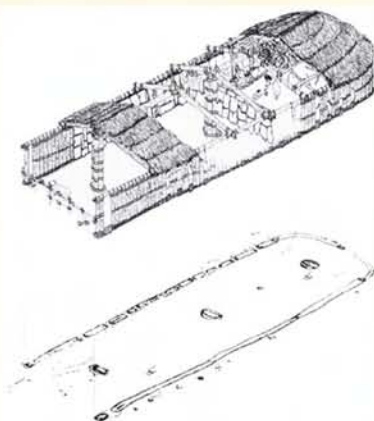


Fig. 1 - pianta ricostruzione della capanna di C. da Fildonna (C)

La fine della lunga fase del Neolitico (VI-V millennio a.C.), durante la quale si assiste nel Mediterraneo alla diffusione dell'agricoltura, dell'allevamento degli animali e della più antica produzione ceramica, è caratterizzato da profonde trasformazioni culturali ed economiche. A partire dal IV millennio a.C. tali innovazioni riguardano in particolare l'introduzione di nuovi modi di produzione, quali l'inizio della metallurgia, la tessitura e l'utilizzo degli animali come mezzi di trazione e trasporto. Tali innovazioni si riflettono nella produzione della cultura materiale e in una più complessa organizzazione delle strutture sociali di quelle società.

In Sicilia queste innovazioni tardano a manifestarsi, in parte per il perdurare dei modi di produzione neolitici e in parte per la mancanza nell'isola di materie prime, come i metalli, che stanno alla base di tale trasformazioni. L'unico evidente segnale di cambiamento riguarda la ceramica: si passa infatti dalla ceramica ingubbiata in rosso con le tipiche anse a rochetto della *facies* di Diana, che nel V millennio a.C. si rinviene in tutta la Sicilia, alla produzione di tipi diversi di ceramiche che, spesso, hanno

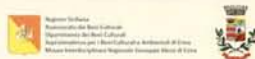
una distribuzione limitata. Così nella Sicilia occidentale e in quella meridionale abbiamo la ceramica della *facies* di San Cono-Piano Notaro, caratterizzata da vasi decorati con linee e punti incisi. Nella Sicilia sud-orientale si diffonde in particolare la ceramica dipinta della *facies* del Conzo, mentre in quella nord-orientale troviamo le ceramiche a solcature della *facies* di Piano Conte e quella graffita della *facies* di Spartarella.

La Sicilia centrale, grazie alla sua posizione di snodo e di frontiera tra le varie parti dell'isola, è segnata dalla presenza di elementi culturali provenienti da diverse aree. I materiali ceramici riferibili a questo periodo rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche condotte a Contrada Marcato, comprendono frammenti di vasi e anse a rochetto assegnabili alla *facies* di Diana (nn. 1-2), frammenti decorati con motivi geometrici realizzati con la tecnica del graffito della *facies* di Spartarella (nn. 3-4) e frammenti acromi decorati da bugne, cordoni e bottoni d'argilla applicati lungo l'orlo dei vasi (dal n. 5 al n. 10).



Fig. 2 - Ceramiche della facies di S. Cono dalla necropoli di Piano Vento (Ag)

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Contrada Marcato nell'Età del Rame. Le fasi finali



Fig. 1 - La capanna I del villaggio del Rame Antico di Tornambè (EN)



Fig. 2 - Evoluzione tipologica delle forme ceramiche dell'Età del Rame in Sicilia

In Sicilia quelle trasformazioni culturali ed economiche, che nel resto d'Europa hanno luogo a partire dall'inizio del IV millennio a.C., si manifestano solo nel corso del III millennio a.C. Il Rame Finale, oggi datato tra il 2700 e il 2300, è caratterizzato da un consolidamento ed una espansione dell'insediamento anche in aree prima non occupate. I villaggi diventano più grandi e stanziali rispetto al modello in uso in precedenza, relativo a comunità di pastori che si muovevano nel territorio secondo i percorsi della transumanza. In questa fase si assiste al passaggio da capanne a pianta rettangolare di grandi dimensioni, che servivano ad ospitare sia uomini che animali, segnate sul perimetro da fosse e buche di palo, a capanne a pianta circolare costruite con muri in pietra e rivestite in argilla, come bene evidenziato nel villaggio di Tornambè a Pietraperzia.

Questa fase è segnata anche dalla comparsa di modi di produzione e tecnologie già bene attestati in altre parti del Mediterraneo. In tale nuovo contesto è possibile osservare come anche in Sicilia abbia inizio la produzione

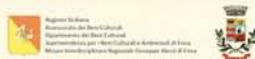
metallurgica, oggi attestata sia dalla presenza di oggetti in rame in diversi contesti funerari e rituali in grotta, e dal ritrovamento nel villaggio di Case Bastione a Villarsola di un vero e proprio *atelier* metallurgico, comprendente forni fusori, crogioli e matrici in terracotta. In questo periodo si affermano anche altre attività artigianali, come la tessitura e la produzione casearia.

Da un punto di vista della ceramica, questa nuova fase vede la scomparsa dei vari stili regionali attestati nel periodo precedente e l'affermarsi più o meno uniformemente in tutta la Sicilia delle ceramiche appartenenti alle *facies* di Sraferlicchio, Malpasso e Sant'Ippolito. Tali produzioni, bene attestate anche a Contrada Marcato, riguardano vasi ingubbiati in rosso, pertinenti in particolare a coppe su piede, olle e bicchieri con anse a nastro sopraelevate e apicate (*facies* di Malpasso, nn. 1, 3-4 e 7), frammenti di coppe su piede e boccali decorati con motivi geometrici dipinti in nero su fondo rosso (*facies* di Sant'Ippolito, nn. 2, 5-6), oltre ad un'ansa a gomito, tipica della *facies* di origine coliana di Piano Quartara (n. 8).



Fig. 3 - Oggetti in metallo rinvenuti negli insediamenti siciliani dell'Età del Rame Finale

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Contrada Marcato nell'Età del Rame. Le attività quotidiane e le produzioni artigianali



Le comunità che hanno vissuto per diversi millenni in modo stanziale nell'insediamento di Contrada Marcato, hanno lasciato quale segno concreto delle loro diverse attività, oltre alle ceramiche, numerosi strumenti prodotti e utilizzati nelle diverse pratiche quotidiane connesse al sostentamento e alla produzione di beni primari.

Preparazione, cottura e consumo del cibo

Nella vita quotidiana delle genti di età preistorica, la preparazione e il consumo dei cibi ha sempre svolto una funzione di grande importanza. Dai cicli dell'agricoltura e della pastorizia si ottenevano beni di consumo che venivano raccolti, immagazzinati e trasformati all'interno dell'unità abitativa. Sono testimonianza di tali processi la presenza nel sito di pestelli, macinelli e asce (nn. 1-2). Seguiva quindi la fase di cottura dei cibi che poteva avvenire sia all'esterno che all'interno delle abitazioni in forni o su focolari su cui venivano poggiati alari (n. 3) e fornelli in terracotta. Sono documentati anche alcuni vasi a colino, utilizzati probabilmente per la trasfor-

mazione dei prodotti caseari (n. 4). In altri insediamenti preistorici coevi al nostro, analisi condotte sui residui presenti all'interno dei vasi hanno rivelato la presenza di alimenti a base di cereali e legumi. La presenza a Contrada Marcato di diversi cucchiari in terracotta (n. 5) rafforza l'ipotesi di pasti a base di zuppe che dovevano integrare la dieta basata sul consumo di carni animali.

Produzione di strumenti in pietra

Durante le varie fasi dell'età dei metalli, la produzione di strumenti in pietra continua a svilupparsi, affinando tecniche e metodi di estrazione della materia prima e di lavorazione, come evidenziato dalla presenza di schegge di lavorazione e nuclei (n. 6). Per la produzione di lame, raschiatoi, punte, elementi di falsetto (da n. 7 a n. 11) gli artigiani di Contrada Marcato utilizzavano ciotoli fluviali di quarzenite, oltre che selce importata dagli Iblei e ossidiana dalle isole Eolie, servendosi della complessa rete di scambi già attiva per quest'epoca tra la Sicilia centrale e le aree costiere.

La tessitura

Una delle attività artigianali più innovative introdotta in Sicilia nel corso del III millennio a.C., è la tecnologia della tessitura su telaio verticale. La produzione di tessuti è attestata nel villaggio di Contrada Marcato dalla presenza di fuseruole (n. 12), pesi da telaio (un ago in osso (n. 14), utilizzato per le cuciture.



Fig. 2 - a) ricostruzione spaziale di un telaio di età preistorica; b) sito e pianta di un telaio di età preistorica; c) schema di un telaio di età preistorica

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Contrada Marcato nell'Antica Età del Bronzo

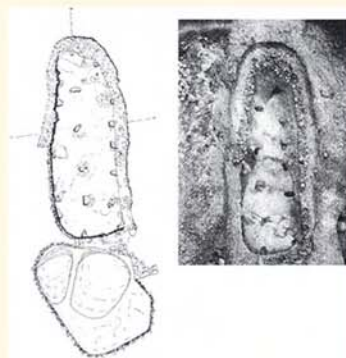


Fig. 1 - Pianta e veduta aerea della Capanna 9 del villaggio castelluccio di Maletta (CL).

La fase meglio documentata nell'insediamento di Contrada Marcato è quella relativa la *facies* di Castelluccio (Antica età del Bronzo, 2300-1600 a.C.), periodo in cui si diffondono in Sicilia villaggi con capanne a pianta circolare o ovale, posti in luoghi strategici per il controllo e la difesa del territorio, abitati da comunità che praticano un'economia basata su attività agricolo-pastorali. Le capanne sono costruite con muri in pietra e pali che sostenevano l'alzato, formato da pareti in canne intonacate in argilla. All'interno e fuori dalle abitazioni si trovano aree dedicate alle attività produttive, quali forni, aree destinate alla macinazione del grano o alla tessitura. In questa fase si continuano ad utilizzare le tombe a grotticella, che presentano un prospetto monumentale, in cui sono deposti, insieme ai defunti, ricchi corredi costituiti da ceramiche, oggetti in metallo e ornamenti. I materiali ceramici rinvenuti nel corso delle indagini a Contrada Marcato sono costituiti principalmente da tazze (da n. 1 a n. 7), anfore (nn. 8-9) e vasi a collo (n. 10), impiegati per i liquidi, e coppe su piede, esposte nella

vetrina di fronte, utilizzate per contenere cibo (da n. 11 a n. 17). Sono presenti anche anse quadrangolari orizzontali (n. 18), attribuibili alla *facies* di Rodi-Tindari-Vallelunga, diffusa in questo periodo nella Sicilia occidentale. La ceramica della *facies* di Castelluccio presenta un alto livello qualitativo e stilistico: presenta un impasto più depurato rispetto le fasi precedenti, mentre le attività di estrazione, triturazione e depurazione dell'argilla, insieme all'alta qualità dei colori, indicano un'alta competenza nella gestione delle fasi di cottura. I vasi sono prodotti con la tecnica "a cercine", con la creazione di cordoncini di argilla che, collocati uno sull'altro "a spirale", vengono saldati insieme operando una pressione manuale. La decorazione dipinta in nero, applicata sulle superfici lisciate e lucidate con colori vivi, dal rosso all'arancio, è costituita da linee, fasce di linee, rombi, motivi a graticcio, a scacchiera, a denti di lupo, anche se non mancano motivi antropomorfi o che richiamano il mondo animale.

Il complesso di materiali rinvenuto a Contrada Marcato trova confronto con i numerosi siti noti nella valle del-

l'Imera meridionale, distribuiti nelle provincie di Enna (Tornabè, Case Bastione, Monte Manganello), Caltanissetta (Monte Calvario, Monte del Gesso, La Muculufa), e Agrigento (Monte Grande, Grotta Ticchiera), ed è inquadabile alle fasi antica e media della *facies* di Castelluccio, databili tra la fine del III e i primi secoli del II millennio a.C.



Fig. 2 - Vasi della facies di Castelluccio

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.

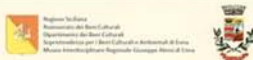




Fig. 1 - Veduta aerea del sito con posizionamento delle scavi 1992 e 1998



Fig. 2 - Lo scavo 1992, area ellentistica



Fig. 3 - Piano del saggio C del 1998



Fig. 4 - Sezione del saggio C di età bizantina scavo in loco nel 1998

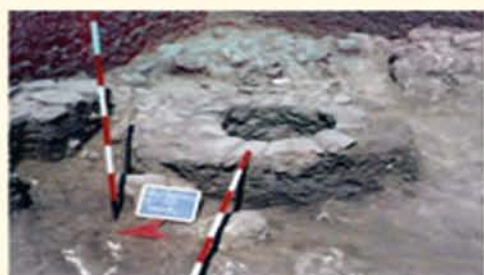


Fig. 5 - Sezione del saggio A,B di età bizantina scavo in loco nel 1998

LA FASE ELLENISTICO-ROMANA (III SEC. A.C. - III SEC. D.C.)

Dopo l'insediamento di età preistorica il sito di Marcato venne rioccupato stabilmente a partire dall'età ellenistica. All'abitato di questa fase (III-II sec. a.C.) è stato attribuito un muro di terrazzamento rinvenuto ai piedi della collina indagata dagli scavi del 1992, e la deposizione entro fossa di una grande brocca, messa in luce entro il Saggio C del 1998.

Testimoniano una continuità di vita di tale insediamento in età romana imperiale i numerosi frammenti di ceramiche sigillate di produzione italiana ed africana rinvenuti nei contesti stratigrafici sottostanti le strutture murarie di età bizantina e altomedievale. Delle fasi costruttive di tale abitato rimane solo il lembo di un vasto pavimento in cocciopesto individuato dagli scavi del 1998, nell'area a nord del Saggio C. Dobbiamo quindi ritenere che le strutture edilizie di età ellenistico-romana dovettero essere completamente distrutte e che le rovine siano state spianate e reimpiagate per la successiva edificazione del villaggio bizantino.

Possiamo provare a ricostruire la storia di questo abitato rurale all'interno del fitto popolamento delle campagne documentato in età ellenistica e romana in tutto l'altopiano centrale degli Erei.

Tali insediamenti rurali con funzioni residenziali e produttive si sviluppano a seguito della costituzione della *Provincia romana* che determina un'abbondante richiesta del grano siciliano per l'annona di Roma e, durante la prima e media età imperiale, si differenziano in relazione alle diverse funzioni svolte all'interno del sistema di approvvigionamento e smistamento delle tante produzioni dei territori della Sicilia centrale destinate ai commerci mediterranei.

Possiamo immaginare che l'insediamento di Marcato facesse parte di questa complessa rete di scambi commerciali transmarini, come attestato dalla presenza cospicua nel sito delle pregiate ceramiche fini da mensa, decorate a rilievo, di produzione italiana ed africana.

LA FASE TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE (VI-SECONDA METÀ X SEC. D.C.)

Lo scavo condotto a settembre del 1998 ha evidenziato la fase di una cospicua presenza altomedievale che in alcuni casi (saggi A e B) insiste direttamente a contatto con le fasi preistoriche e che nel saggio C sembra invece sovrapporsi alla fase romana imperiale.

L'analisi del materiale ceramico consente con sufficiente precisione di circoscrivere almeno tre fasi di vita indiziate da alcuni fossili guida: una fase proto-bizantina di VI-VII (essenzialmente tegole pettinate); una seconda fase tarso-bizantina di prima metà IX secolo (olle con decorazione a stuoia, anfore dipinte a bande con motivi a cappi), e una terza fase di età islamica (seconda metà X-inizi XI secolo) segnalata da ceramica invetriata e brocche schiarite con filtro, lucerne a canale aperto.

La sequenza archeologica messa in luce nel sito di contrada Marcato si inquadra in modo coerente nelle dinamiche insediative che caratterizzano questa parte della Sicilia centromeridionale, verificata sui siti di Sofiana e della Villa del Casale e, al contempo è rivelatrice dei processi di trasformazione che caratterizzano la Sicilia tra la fase bizantina e l'età islamica.

La prima fase bizantina (VI-VII secolo), alla quale verosimilmente potremo ascrivere l'ambiente quadrangolare messo in luce nel saggio C, consente di verificare puntualmente la ripresa insediativa del sito, in un quadro di crescente ruralizzazione, connessa al rinnovato ruolo granario dell'Isola nei confronti di Costantinopoli. Significativamente, in questo contesto va inserito il pozzo ritrovato all'interno del saggio A/B, quasi certamente un silos per la conservazione delle granaglie, connesso ad un'area artigianale.

Non abbiamo elementi per valutare la continuità del sito nel corso dell'VIII secolo, ma la presenza dei frammenti di olle con decorazione a stuoia, databili entro i primi decenni del IX secolo ci attesta una rioccupazione dell'area secondo una dinamica che caratterizza in modo evidente tutto l'enneese, spesso lungo assi viari di lunga percorrenza. Questa ripresa insediativa, in assoluta controtendenza rispetto al progressivo calo demografico che caratterizza l'Isola a partire dalla metà dell'VIII secolo, sembra essere in connessione con una politica di ripopolamento posta in essere dall'impero bizantino in relazione alla rinnovata dimensione strategica a fronte dell'avanzata arabo-musulmana.

La terza fase è connessa alla espansione dell'insediamento rurale nella tarda età islamica, a partire dalla seconda metà del X secolo. Anche in questo caso il sito di contrada Marcato sembra confermare che il processo di islamizzazione interessa questi territori solo dopo il consolidamento del potere della dinastia kalbita. E' all'interno di questo orizzonte culturale che si assiste anche nella Sicilia centromeridionale e orientale ad una ampia rioccupazione delle campagne attestata in modo significativo dalle fasi tarso islamiche messe in luce alla villa del Casale di Piazza Armerina.

La mancata presenza di indicatori di età normanna sembra porci un quadro di precoce abbandono del sito che anticipa il processo di desertificazione delle campagne siciliane innescatosi precocemente in queste aree con la seconda metà del XII secolo.

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.

Contrada Marcato nell'età ellenistica e romano imperiale: La Terra Sigillata

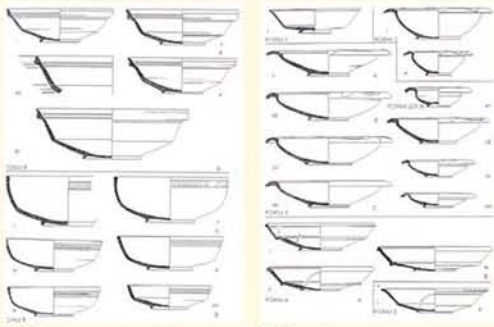


Fig. 1
(Fig.1 - Fig.2) Forme Vascolari di Sigillata africana

Si definisce Terra Sigillata la ceramica fine da mensa a superficie brillante, di colore dall'arancio al rosso corallo, di età ellenistico-romana. Il nome deriva dal termine latino "sigillum" che significa "statuina", perché tale ceramica da mensa, volendo rifarsi al vasellame prezioso in metallo a sbalzo, era sovente decorata da motivi figurati impressi a matrice o applicati.

I centri di produzione erano diffusi in tutto l'impero romano e sono ben distinguibili le ceramiche di diversa provenienza: la terra sigillata orientale, italiana, gallica, ispanica, pannonica, africana, pergamena, ecc...

Le ceramiche fini da mensa di età ellenistico-romana rinvenute nei contesti archeologici degli scavi condotti dalla Soprintendenza di Enna nel sito di Contrada Marcato possono attribuirsi alla terra sigillata italiana e africana.

I frammenti qui esposti di terra sigillata italiana (n.2) sono tutti decorati a matrice e possono datarsi entro il I secolo d.C. Per la superficie brillante corallina richiamano la cosiddetta "aretina", vasellame da mensa di grande qualità artistica prodotta ad "Arretium", l'attuale Arezzo, a partire dalla seconda metà del I secolo a.C.

I frammenti qui esposti di terra sigillata africana (dal n.3 al n.4) appartengono a coppe decorate con applicazioni "a foglie d'acqua" o con impressioni a rotella sull'orlo e sulla parete. Possono attribuirsi per la forma alle produzioni delle officine di Cartagine e della costa settentrionale tunisina e datarsi dalla fine del I secolo d.C. al III secolo d.C.

In associazione con le ceramiche fini da mensa di età imperiale sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica da fuoco (n.5). Le forme identificabili di tali casseruole e dei relativi coperchi richiamano le pentole di produzione africana databili tra il I ed il III secolo d.C



Fig. 3 Deposizione entro Urna cineraria (vetrina n.1)

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Fase Proto-Bizantina (VI-VII secolo d.C.)

1. Frammenti di tegole pettinate (VI-VII secolo d.C.)

Le tegole pettinate costituiscono uno degli indicatori cronologici per il primo periodo bizantino in Sicilia. Documentate in tutta l'Isola, sia in contesti urbani che rurali, la loro introduzione segna una trasformazione nei sistemi di copertura delle abitazioni. Con l'adozione di questa nuova tipologia di laterizi di copertura si abbandona la tecnica romana, fino a quel momento utilizzata, e costituita da tegulae e embrices, per realizzare un nuovo sistema caratterizzato da tegole soprane e sottane insieme a un uso sempre più ridotto della malta di calce nella realizzazione delle case.

Fase Tardo-Bizantina (VIII- prima metà IX secolo d.C.)

2. Frammenti di tegole vacuolate

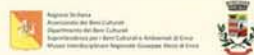
A partire dall'VIII secolo le tegole vacuolate rappresentano un'ulteriore evoluzione nei sistemi di copertura delle abitazioni che resterà in uso per tutta il medioevo. L'uso dello smagante vegetale nell'impasto (argilla e paglia o alghe) rese la tegola più leggera e con una migliore capacità di coibentazione. Il generale alleggerimento della copertura delle abitazioni va probabilmente messo in relazione con la diffusione dell'uso della malta di argilla per la realizzazione delle strutture murarie.

3. Frammenti di olla da fuoco con decorazione "a stuoia" (Fine VIII - inizi del IX sec. d.C.)

La pentola a stuoia è una casseruola prodotta a mano o al tornio lento realizzata per conservare e cucinare i cibi e prodotta attraverso una cottura in ambiente riducente, probabilmente in buca, che, insieme alla presenza di frequenti inclusi di calce nell'impasto, assicurava al vaso una buona capacità di resistenza agli shock termici. Anche la caratteristica decorazione a linee incise che formano un motivo "a stuoia" più che rispondere ad una peculiarità estetica è finalizzata a migliorare l'indice di refrattarietà del vaso.

La sua presenza in diversi contesti siciliani dell'area centro-meridionale e orientale dell'Isola, databili agli inizi del IX secolo d.C., sembra documentare il tentativo di ripopolamento di parte del territorio siciliano per il controllo e il suo sfruttamento economico da parte dell'Impero bizantino.

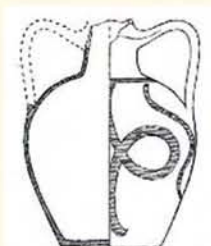
Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Fase Tardo-Bizantina (VIII- prima metà IX secolo d.C.)

4. Frammenti di anfore dipinte con decorazione "a cappi". (prima metà IX secolo d.C.)

Le anfore dipinte fanno parte di una produzione ceramica finalizzata al trasporto dell'acqua o al contenimento di liquidi. Le caratteristiche morfologiche di questa classe ceramica sono rappresentate dai fondi larghi e umbonati, anse appiattite e con solcatura centrale, orli arrotondati a fascia e da pareti cordonate. La decorazione, a bande di vernice rosso-bruna con cappi annodati continui disposti verticalmente, è presente in diversi siti tra cui Taormina, Catania, Enna e trova confronti in Calabria e nei contesti del Vicino Oriente permettendo di delineare una koinè culturale con le altre aree ancora appartenenti all'Impero bizantino.



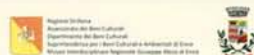
Monte Casasia, anforetta dipinta (Frasca 1994-95)

5. Frammenti di anfore globulari (VIII-IX secolo d.C.)

I pochi frammenti attestati consentono di accertare la presenza a c.da Marcato di un tipo di anfora da trasporto probabilmente destinata al contenere vino proveniente dalle aree orientali dell'Impero. La sua distribuzione tra Malta e le coste adriatiche consente di accertare ancora in questa fase il mantenimento di una rete commerciale e di distribuzione delle merci da parte dell'Impero bizantino.



Da F. Ardizzone, Anfore in Sicilia (VIII-XII secolo), Palermo 2012



Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.

Fase Islamica (X- metà XI secolo d.C.)

1. Catini carenati invetriati
2. Brocchette invetriate
3. Lucerna invetriata

La ceramica invetriata a decorazione policroma

L'arrivo degli arabi in Sicilia nel IX secolo d.C. determina cambiamenti sostanziali anche nelle produzioni ceramiche. Una delle innovazioni più importanti introdotte dagli artigiani musulmani, già agli inizi del X secolo, è rappresentata dalla tecnica dell'invetriatura che richiedeva notevoli abilità tecniche per la complessità del procedimento di realizzazione basato su una doppia cottura del vaso e sul suo rivestimento vetroso a base di ossidi di piombo.

Le forme più diffuse sono il bacino, le fiaschette, le anfore e le brocche con filtro alla base del collo. Le decorazioni, spesso rappresentate da elementi vegetali o epigrafici, variano dai motivi "ad archi" o a "cuori concatenati" a quello cosiddetto "a pavoncella".

A contrada Marcato appare documentato per lo più il tipo di catino carenato con orlo arrotondato (seconda metà X- prima metà XI secolo d.C.).

4. Orlo
5. Anse
6. Fondi umbonati
7. Pareti

Ceramica dipinta a bande

Le anfore dipinte di età islamica si caratterizzano generalmente per la forma globulare e i fondi umbonati. La decorazione, in questa fase ormai standardizzata, si compone di bande verticali alternate a tratti obliqui dipinte prevalentemente in rosso.

Al momento sono stati identificati, grazie al rinvenimento delle fornaci, due centri produttori di questa classe ceramica, Palermo e Agrigento.



da F. Ardizzone, Anfore in Sicilia (VIII-XII secolo), Palermo 2012



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
Dipartimento dei Beni Culturali
Regione Siciliana - Beni Culturali e Ambientali di Enna
Museo Internazionale Regionale Giuseppe Storti di Enna



Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.

Fase Islamica (X- metà XI secolo d.C.)

1. Anfora
2. Bacini
3. Brocchette
4. Boccale
5. Lucerna

Ceramica a schiarimento superficiale.

Si tratta di ceramiche prive di rivestimento che presentano la superficie interna ed esterna schiarita a seguito di una cottura del vaso in ambiente riducente. Nel corso dell'età islamica la tecnica, già nota in età bizantina, raggiunge risultati pregevoli ed è utilizzata in particolare per le ceramiche da mensa e da illuminazione.

Le forme più diffuse sono in genere di piccole dimensioni come le brocche, le anfore e la lucerna a piattello con serbatoio a cupoletta.

La presenza del bacino carenato, forma attestata anche nell'invetriata, ci testimonia il suo uso come ceramica da mensa probabilmente in ragione di una maggiore economicità del prodotto.

Età Normanna (XI- XII secolo d.C.)

6. Bacini invetriati monocromi a decorazione solcata
7. Ceramica invetriata

Ceramica invetriata a decorazione solcata

Il XII secolo vede la diffusione delle produzioni di invetriate piombifere verdi a decorazione solcata che segnano un decisivo cambiamento nel gusto. Sono decorate a crudo dopo la modellazione del vaso e dopo una prima cottura per realizzare il biscotto sono ricoperte da invetriatura verde all'interno e all'esterno e sottoposte a seconda cottura. Il motivo decorativo più comune, di norma presente sulla tesa o al centro del cavo, è costituito da due bande concentriche entro cui si dispongono tratti obliqui e paralleli. Gli scarti di fornace attestati tra i materiali di Agrigento documentano uno dei centri produttivi. Si tratta di una produzione destinata anche all'esportazione come documentano gli esemplari attestati tra i bacini delle chiese di Pisa.

Fase Moderna (XVI-XVII secolo)

8. Frammenti di maiolica bianca e policroma moderna.

Ceramica smaltata

La ceramica smaltata si diffonde nel Basso Medioevo, dando vita ad alcune produzioni note come protomaioliche; a differenza della ceramica invetriata prevede l'uso di ossido di stagno. A partire dal XVI secolo si introduce l'uso della colorazione in cobalto.

Testi e immagini a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna.



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
Dipartimento dei Beni Culturali
Regione Siciliana - Beni Culturali e Ambientali di Enna
Museo Internazionale Regionale Giuseppe Storti di Enna





Via G. Matteotti, 50
94019 Valguarnera Caropepe (En)
Tel. e Fax 0935 959088
e-mail: info@giodansrl.com

Le informazioni contenute nella presente comunicazione e nei relativi allegati sono riservate e sono destinate esclusivamente alle persone o agli Enti indicati in indirizzo.
La diffusione, distribuzione e/o copiatura del documento da parte di qualsiasi soggetto diverso dal destinatario è proibita, sia ai sensi dell'art. 616 c.p. che ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003.
Se avete ricevuto questo messaggio per errore, Vi preghiamo di distruggerlo e di informarci immediatamente inviando un messaggio all'indirizzo e-mail del mittente.